

Il ministro polacco

Sikorski: serve un'Europa pronta a difendersi

«**S**erve un'Europa più unita e vicina ai suoi cittadini, con processi decisionali più rapidi e più pronta a difendersi». È questo il sunto delle risposte di Radek Sikorski, ministro degli Esteri della Polonia, alle domande del direttore del *Corriere* Luciano Fontana durante l'incontro «Quale Europa in un mondo frammentato», andato in scena ieri al festival letterario Taobuk di Taormina. Varsavia sta per concludere il suo semestre di presidenza dell'Ue, e Sikorski spiega che una delle priorità del suo Paese è stata «la sicurezza» del continente. «Sicurezza da finanziare con debito comune?», domanda Fontana. La questione è controversa, risponde il ministro, ma urgente perché «la guerra in Ucraina ha dimostrato quanto siamo "disarmati" di fronte alle minacce esterne». La discussione si sposta poi sul rapporto con gli Stati Uniti: come approcciarsi a Trump e alle sue minacce su dazi e ritiro americano? «È un matrimonio di certo non paradisiaco, direi, più di convenienza», riconosce Sikorski, che però sottolinea l'importanza per Washington di avere un alleato come l'Ue e la comunanza di valori sulle due sponde dell'Atlantico. Dunque l'Ue e la sua burocrazia, costante bersaglio di critiche. «Certo l'Unione non è perfetta, però cosa di umano lo è? Ma dobbiamo correggere i nostri errori, prima di perdere la fiducia dei cittadini». Infine, i conflitti in Medio Oriente: «Solo un desiderio personale: vorrei che l'Iran tornasse a essere un Paese normale».

S. Fin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Taormina Radek Sikorski ieri

